

adsl smart
Per il business, Internet a un prezzo fisso.

Per saperne di più chiama il 191

LE VENDITE «DA PANICO» ACCELERANO IL CROLLO. PERDONO WALL STREET, IL NASDAQ E I MERCATI EUROPEI

Tutte le Borse in caduta libera

Piazza Affari brucia 80 mila miliardi in una settimana

I CONTI SENZA LE NEVROSI

Carlo Bastasin

Ai suoi studenti un premio Nobel per l'Economia usava dire che chiunque consigli ad altri di comprare azioni mentre i prezzi scendono dovrebbe provare lui stesso ad sciocchettare un coltello mentre cade. A essere ottimisti ci si può far male, ma il panorama a voragini concitata che ci è dipinto in questi giorni scorsi attorno a Telecom, ai mercati azionari all'economia mondiale, richiede un esercizio di razionalità.

L'economia mondiale non corre verso una grave recessione. Negli Usa Compaq e Hp sono costretti a licenziare a licenziare, ma i prezzi degli immobili raggiungono massimi storici. In Germania Deutsche Telekom vale una frazione del prezzo di collocamento, ma i consumi delle famiglie crescono del 3,6%. In Gran Bretagna Marconi è un ventennio rispetto al 2000, ma i prezzi delle case salgono del 10%. In Italia Telecom vale un terzo del prezzo di due mesi fa, ma le sottoscrizioni dei fondi aumentano.

Il crollo delle industrie della tecnologia informatica (It) e delle Tlc è l'esatto contrario del loro boom. L'euforia di due anni fa portava con sé la retorica della rivoluzione nel mondo, ora la crisi si traduce in paura di recessione globale. Capi di governo hanno lanciato piani di apostrofa alla religione di Internet, gruppi di investitori hanno pagato assurdi per scote informatiche vuote, ma It e le Tlc non hanno rivoluzionato il mondo. Né lo affesseiranno.

Il ciclo attuale dell'economia dipende dal ciclo dei profitti più che da quello dei tassi d'interesse, ma nei negli ultimi 50 anni, da quando cioè le economie sono oggetto di politiche di gestione attiva della domanda, una recessione è stata provocata dalla crisi per eccesso di capacità di una singola industria. Né l'energia, né le banche, né l'agricoltura, né quindi l'it o le Tlc. Come ha osservato di recente un economista inglese, ai denari che escono da un'industria non evaporano, passano ad altri settori. Attualmente è quello immobiliare che, come in ogni ciclo economico, beneficia di una fase temporanea in cui gli investimenti in macchinari calano, le Borse vacillano, i tassi d'interesse scendono e i salari non diminuiscono.

L'economia sta toccando il fondo e, anche se non si sa quanto a lungo «striscierà» su quel fondo (i licenziamenti di oggi pensano sui consumi di domani, non può scendere molto di più). Ma sui mercati nessuno è disposto a cambiare rotta, così come fino al marzo 2000 nessuno voleva scendere dal treno della new economy. La fallimentare esperienza delle previsioni degli ultimi anni ha lasciato tutti in un sentimento nebbioso. Non c'è orizzonte di lungo termine, si vede solo il brevissimo. Fino a due anni fa nel dubbio si comprava, ora si vende. In entrambi i casi prevale una cupidinesca motivata solo dal desiderio di non scostarsi dalla media del mercato.

All'opacità si trovano società come Telecom: giganti delle Tlc, europee, con operazioni di capitale aperte. Non vi sono novità che giustificano un giudizio diverso su Telecom rispetto a due mesi fa, ma mai come ora, a fronte di investitori che hanno come orizzonte il brevissimo termine (anche i fondi pensione, inibite illazioni che siano marxiani o berlusconiani), è poco rilevante la promessa sulla redditività futura del piano industriale ed è molto rilevante la garanzia di immediato e continuo rispetto dei diritti degli investitori su cui Telecom vanta tradizioni poco rassicuranti. Un'opera di razionalità più impegnativa ora con mercozi in preda alle nevrosi.

carlo.bastasin@lastampa.it



ACCUSA DI TENTATO OMICIDIO. CASTELLI: A GENOVA NESSUN LAGER

G8, un altro indagato per l'assalto alla jeep

CINA

VENTICINQUE ANNI FA LA MORTE DI MAO

A Pechino nessuna celebrazione
Viaggio tra gli ex fedelissimi italiani

Battista e Sisti a PAGINA 11

INTERVISTA



Amato ai Ds: «Basta liti l'única via è il socialismo»

«Visto da fuori, il congresso di novembre assomiglia a un regolamento di conti
Cofferati? Un partito non è un sindacato»

Giovanni Mattioli a PAGINA 7

SERVIZI

BUSH SALVA BILL GATES

Il Dipartimento di Giustizia americano non chiederà lo smembramento dell'impero Microsoft
Titolo in leggera ripresa

Lozano Soria a PAGINA 2

LA DISFATTA GLOBALE

La mondializzazione dei listini porta all'instabilità
Troppe analisi superficiali hanno accentuato la crisi
Ma i «piccoli» tengono duro

Flavia Podestà a PAGINA 3

MILANO. Il crollo generale dei titoli tecnologici trascina le Borse sempre più giù. I mercati, dal Nasdaq americano alla City londinese, da Francoforte a Parigi, sembrano essere in caduta libera. Compresa Piazza Affari che con la perdita del 2,65% dell'indice Mibtel di ieri ha toccato i minimi dall'ottobre del '99 confermando un trend negativo da

brividi: una settimana fa la Borsa italiana valeva nel suo complesso 80 mila miliardi in più di ieri sera e dall'inizio dell'anno gli indici hanno perduto qualcosa come il 24,32%. Ancora peggio è andata a Francoforte (-3,60%) e a Madrid (-2,62%) mentre, oltre Atlantico, Wall Street navigava sotto il 2% e il Nasdaq sotto il 3%. Parigi chiudeva a -1,99% e Londra a -2,10. Maggi e Zeni ALLE PAGINE 2-3

MEMORIA



QUANDO LA MAFIA FACEVA L'AMICA

Nella storia di una grande famiglia siciliana i volti, le stranezze la cultura dell'isola perduta

A PAGINA 27

NUOVO ROMANZO CULTO

L'AUTUNNO BUONISTA DI HORNBY

Maria Laura Rodotà

La più importante assemblea politica della ripresa autunnale si è tenuta l'altra sera allo Spazio Krizia a Milano. Milie e più persone, il settanta per cento sotto i trent'anni, roba che la sinistra normale se la sogna. Tutta classe media aggiornata, new economy-comunicazioni-studenti. Tutti a sentire (a tifare) Nick Hornby, un inglese pelato e simpatico in giacca di pelle che ha scritto un romanzo medianamente carino e mediamente divertente sulla confusione della classe media progressista fra tristezza personaldomestica e nuovo pasticciato bisogno di fare qualcosa per combattere i mali del mondo.

Il romanzo ha venduto molte migliaia di copie nei primi tre giorni, centinaia l'altra sera (erano finite, l'editore ha svaligiato una libreria), e si chiama «Come diventare buoni». Non si sa, ma tutti sono contenti lo stesso, il passaparola corre, ogni lettore progressista confuso ci trova qualcosa di sé, ieri a Mantova l'assemblea si è replicata.

E Hornby, mitemente deluso dalla fu sinistra, un pochino no-global ma vestito firmato, è giunto del libro-scandalo dell'autunno; il libro che chi ha comprato «No logo» di Naomi Klein e non l'ha letto sta leggendo con avidità. Identificandosi nella crisi tra Kate e David, ridendo per la conversione di David alla bontà equa e solidale (senz'altro in casa, giochi dei figli a bimbi disgiunti ecc.), discutendo se Kate sia danimata e David del Correntone; alla fine sentendosi, si diceva, confusi.

Confusi ma non più cinici, forse. La frase più citata dai freschi lettori è sul cinismo «nostro linguaggio comune». Lo usiamo «per dimostrare di essere un individuo funzionante». Il libretto della stagione passata, «La versione di Barney» di Mordecai Richler, ha aiutato cinquantenni arrivati e aspiranti tali a inorgollirsi del proprio cinismo. Il ragazzino quarantenne Hornby rischia di aiutare molti altri, più giovani, a non sentirsi scemi se non ci riescono più ma non sanno come, cosa cambiare. Dopo il G8 e prima dei guai autunnali, ne parleremo. O forse giocheremo di più a Monopoli, Hornby in alternativa lo consiglia.

PROVENZA

PER I GIUDICI LA GRANDE STATUA ERA ABUSIVA



Demolito il messia della setta

Una «messia» è stata abbattuta su ordine del tribunale di Dighe. Secondo i giudici era abusiva. A Castellane Gilbert Bourdin, alias Hamsah Manarah, autopromossi «messia cosmoplanetario», aveva fondato una comunità monastica esoterica

il Prestito Personale.
a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghi e Agricoltori
da 3 a 15 milioni entro 1 ora da quando entri nel Punto Forus
800-929291
www.forus.it

BUONGIORNO
L'industria del Mostro
A noi insomma i delitti restano a lungo una cosa seria. Misteri eternamente irrisolti s'infrangono e orlate sulle prime pagine, scivolano verso il calceare. È di nuovo il turno del Mostro di Firenze, col coinvolgimento immancabile dei servizi segreti, che in Italia sembrano aver fatto di tutto, tranne scoprire in anticipo che i black bloc non erano dei segrestani. Il circo dell'inchiesta si è arricchito di nuove attrazioni, provenienti da altri fortunati «eserziali». C'è la stazione di sette sataniche che sostiene di aver risolto i casi Moro, via Poma, Maria Russo e ora Pacciani, ma anziché in clinica viene portata in procura per un interrogatorio. C'è lo psicologo del Sisle i servizi, già accusato di aver ipotizzato la bidella della Sapienza come Giusca Casella e ora perquisito per aver descritto con precisione sospetta le imprese del Mostro in un romanzo semi-autobiografico. E c'è il criminologo della tv che ha difeso Pacciani: perquisito e interrogato pure lui.

IN EDICOLA CON L'Espresso
LUCIO BATTISTI
Un CD che è entrato nella storia della musica italiana: «Un'avventura», «Bella Linda», «Non è Francesca»...
DONNIE BRASCO
Un agente dell'FBI infiltrato nei vertici della mafia neopolitana. Un grande poliziesco con Al Pacino e Johnny Depp.
MODIGLIANI
Il terzo libro d'arte dei «Maestri della pittura del '900».
PURGATORIO E PARADISO
Il terzo CD-Rom dei «Capolavori della Letteratura».

SPECCHIO
DOMANI IN REGALO CON «LA STAMPA»
A Cassino in visita allo stabilimento dove nasce la Fiat Stilo.
I segreti di Balthus il pittore del silenzio.
Le nuove religioni